

ALGEBRA DELL'ASSENZA

REALTO



Testi

Jacqueline Ceresoli

Pamela Bono e Danilo Lo Piccolo

Traduzioni

Stephanie Carminati

Allestimento mostra

Gabriele Vassallo e Nunzio Scibilia

Progetto grafico

Salvo Vecchio



Avere conosciuto le opere dell'artista palermitano che vive e lavora a Milano ha suscitato grande interesse, considerando fascinosa l'idea di usare le semplici schede piene di notizie e numeri di date e somme per dar volto a persone che hanno fatto la storia ma non avevano storia.

Ringrazio l'associazione Amici dei Musei che ha reso disponibile la realizzazione dell'installazione nella Cripta della Chiesa di Santa Maria del Piliere. È un piacere che la mostra sia inserita nella Settimana delle Culture, evento prestigioso per la nostra Città.

Algebra dell'assenza è un'installazione dell'artista Realto realizzata con ritratti immaginari e memorie di militari italiani dei due grandi conflitti mondiali.

The works of this Palermitan artist who lives and works in Milan aroused great interest, considering the fascinating idea of using simple cards full of information, dates, and amounts to give faces to people who have made history, albeit having none.

I would like to thank the "Amici dei Musei" association, which made possible to build the installation in the Crypt of the Church of Santa Maria del Piliere.

It is a pleasure to have the exhibition included in the Festival of Culture 2018, a prestigious event for our city.

Algebra of absence is an installation by Realto made with imaginary portraits and memories of Italian soldiers of the two world conflicts.

Palermo, 16 Aprile 2018

Anna Rita Tortorella

Chiesa di S. Maria del Piliere o degli Angelini

La Chiesa di Santa Maria del Piliere, conosciuta anche come chiesa o oratorio degli Angelini, è ubicata nell'ex mandamento Castellamare e fu fondata nel 1542 per volontà ed a spese di una nobildonna di nome Giulia de Panicolis. La storia, riportataci secondo la tradizione, fa risalire al 1539 il ritrovamento di una statua lignea raffigurante la S.S. Vergine con il Bambino per mano di alcuni "fabri" intenti alla realizzazione di un pozzo. La statua, non appena fu portata alla luce, venne collocata su uno di questi pilastri di pietra, in siciliano "pileri", recuperato sul luogo del ritrovamento e da cui la statua prese il nome. Il culto palermitano è identico a quello spagnolo presente ancora oggi a Saragozza ed è basato sulla tradizione che riporta come la Vergine donò a S. Giacomo il pilastro, chiedendogli di edificare un tempio in suo onore nelle vicinanze. La statuetta palermitana presenta fattezze "gaginiane" come espressione di gran parte delle opere lignee di quel tempo ed è oggi conservata presso il Museo Diocesano di Palermo. Nel 1546 la fondatrice dispose come erede suo figlio, Ambrogio de Panicolis, il quale concesse l'uso della Chiesa alla *Maestranza de' Calsettai o de' Calzettieri*, i quali vi rimasero fino al 1593; in seguito alla *Maestranza degli Argentieri e Orefici*. Ma dal 1683 a beneficiare della Chiesa fu la *Congregazione degli Angelini*, sotto la *maestranza dei "Cascavallai"* (produttori di formaggio). Dal 1750, dopo il primo intervento effettuato per la facciata, la Congregazione degli Angelini commissionò la realizzazione di dodici statue che iconograficamente rappresentano figure di patriarchi e profeti maggiori e minori dell'Antico Testamento, realizzate dai maestri Sanseverino, Nicola e Bartolomeo, facenti parte della scuola serpottiana. Gli affreschi sono stati realizzati nella stessa epoca e commissionati ad Olivio Sozzi, pittore siciliano che operò in pieno Settecento. Nella rappresentazione centrale campeggia "la Nascita di Sansone", oggi mancante in parte per via dei bombardamenti indiretti del 1943; tutto il resto della rappresentazione iconografica fa riferimento al *Libro dei Giudici 13*, in cui viene narrato il momento che precede la nascita di Sansone, ovvero l'Annunciazione da parte dell'angelo di Dio alla madre di Sansone della venuta di un bimbo, nonostante la sterilità della donna. Successivamente vennero commissionate allo stesso Olivio Sozzi cinque dipinti ad olio su tela: la *Natività del Salvatore Mundi* e le quattro tele che erano poste nelle cornici ormai vuote degli altari ed oggi esposte presso il Museo Diocesano. La Congregazione degli Angelini utilizzava anticamente lo spazio sottostante come

Chiesa di S. Maria del Piliere o degli Angelini

Founded in 1542 by will and at the expense of a noblewoman named Giulia de Panicolis, the Church of Santa Maria del Piliere, also known as the church or oratory of the "Angelini" congregation, is located in the former district of Castellamare. According to the tradition, in 1539 a wooden statue of the Holy Virgin with the Child was discovered by some workers working at the construction of a well. As soon as it was brought to light, the statue was placed on one of the stone pillars – "pileri", in Sicilian – recovered on the place of discovery, from which the statue took its name. Based on the tradition that tells how the Virgin gave the pillar to St. James, asking him to build a temple in her honour nearby, the Palermitan cult is identical to the Spanish one that still exist today in Saragossa. Now stored at the Diocesan Museum of Palermo, the Palermitan statuette presents some Gagini's features, as most of the wooden works of that time. In 1546, the founder ordered her son, Ambrogio de Panicolis, as her heir. He granted the use of the Church to the *Maestranza de 'Calsettai or de' Calzettieri* (the guild of cobblers), who remained there until 1593, and after that to the *Maestranza degli Argentieri e Orefici* (silversmiths and goldsmiths). From 1683, the Church went to the *Congregation of the Angelini*, through the *Cascavallai* (cheese producers). Since 1750, after the first works carried out for the facade, the Congregation of the Angelini commissioned the creation of twelve statues, iconographic representation of patriarchs and major and minor prophets from the Old Testament made by the masters Nicola and Bartolomeo Sanseverino, artists of the Serpotta atelier. The frescoes were made in the same period by Olivio Sozzi, a Sicilian painter who worked in the eighteenth century. In the central representation stands the "Birth of Samson", which is today partly missing because of the indirect bombing of 1943; the rest of the iconographic representation refers to *Judges 13*, in which the moment preceding the birth of Samson is narrated – namely, the Annunciation by the angel of God to Samson's mother of the coming of a child, despite her infertility. Later, the same Olivio Sozzi was commissioned with five oil paintings on canvas: the *Nativity of the Savior Mundi* and the four paintings that were once placed in the now empty frames of the altars and that are now on display at the Diocesan Museum. The Congregation of the Angelini used the underlying space as a burial place. Through a trapdoor, which is not visible from the church because of a subsequent paving, the deceased members of the Congrega-



Cripta della Chiesa di Santa Maria del Piliere

luogo di sepoltura. Attraverso una botola, non visibile dalla chiesa per la presenza di una successiva pavimentazione, i defunti, membri della Congregazione degli Angelini, venivano calati e posti all'interno del colatoio, dove venivano fatti colare i liquidi corporei. Successivamente i defunti, una volta essiccati, venivano appesi in verticale all'interno di loculi. Gli ultimi cambiamenti fatti all'interno della Chiesa sono stati effettuati da una Confraternita ancora sconosciuta, tra fine Ottocento e inizi del Novecento, attraverso: la creazione di una nuova pavimentazione; la sostituzione di un antico altare in marmi mischi con uno in legno finto marmorizzato; l'innalzamento degli altarini laterali; la creazione dell'accesso alla cripta con la scala in marmo di Billiemi; la trasformazione d'uso dello spazio ipogeo da luogo di sepoltura a chiesa inferiore. Dal 1950 fino a pochi anni fa l'ultimo rettorato è stato di monsignore Salvatore Maria Bottari, prelate d'onore di sua Santità e canonico del capitolo della Cattedrale.

Oggi l'Associazione *Amici dei Musei siciliani* gestisce, organizza eventi e promuove questa proprietà della Curia, come luogo monumentale di rara bellezza, permettendone la fruizione al pubblico.

Pamela Bono, Danilo Lo Piccolo



Colatoio

tion were lowered and placed inside the *putridarium*, where the body fluids were drained. Once dried, the deceased were vertically hung in the niches. The last changes within the Church were carried out by a still unknown Confraternity, between the late nineteenth and early twentieth century: the new paving; the replacement of an ancient altar made of mixed marbles with a wooden one with a fake marble finishing; the raising of the side altars; the creation of the access to the crypt with the Billiemi marble staircase; the change of usage of the hypogeum space, from a burial place to a lower church. Monsignor Salvatore Maria Bottari, prelate of honour of his Holiness and canon of the chapter of the Cathedral, held the Rectorship from 1950 until a few years ago.

Property of the Curia, this monumental place of a rare beauty is today managed by the *Friends of Sicilian Museums Association*, which organizes events and allows the public to visit it.

Pamela Bono, Danilo Lo Piccolo

Personnes!

di **Jacqueline Ceresoli**

Con le scoperte scientifiche e i nuovi media è radicalmente cambiata la nostra percezione del mondo. Anche la memoria collettiva si è frammentata, parcellizzata in un *mare magnum* di immagini instagrammate di momenti privati. Realto, nell'azione di recuperare "frammenti della storia" attraverso una serie di schede d'archivio riferite a pensioni di guerra, trasformate in ready made esistenziali, contestualizza al presente il passato con l'iscrizione di volti dagli sguardi annichiliti dall'impossibilità di raccontare l'orrore della guerra. Così intende dare "voce" a presenze che rivendicano il diritto di essere ricordate.

Il suo archivio impossibile, ospitato nella Cripta della Chiesa di Santa Maria del Piliere a Palermo, si carica di valori simbolici, assurge a tempio delle nostre conoscenze e memorie, contro l'amnesia socioculturale della nostra epoca oberata da informazioni e immagini che dimentica tutto troppo in fretta. Ma quando queste schede d'archivio ingiallite dal tempo, anonimi cartoncini di alta grammatura imbrattati di cifre, dati anagrafici, sequenze numeriche, cancellature, diventano inventario dell'assenza nel *di-segno* di ritratti di figuranti reali che hanno posato per l'autore, allora la questione non riguarda più gli assenti, bensì i presenti, perché diventano "archivi vivi".

Questi ritratti così espressivi di sofferenze universali emergono dal nulla, fluttuano in una selva di codici arcani redatti da chissà quali funzionari ligi alla burocrazia, ci interrogano smarriti sull'inutilità della guerra, riassemblano il passato con il presente, inquietano e pur essendo falsi diventano empaticamente affidabili, quasi un tentativo di rielaborare un lutto collettivo, quello di non dimenticare i genocidi che produciamo. Le sue opere sollevano riflessioni sul valore del tempo e sulla necessità della memoria, si fanno strumenti di informazione e di conoscenza con la rielaborazione gestuale di uno schedario dell'assenza compilato con cifre asettiche, in cui la comparsa di un volto tracciato dall'autore rinvia a esperienze vissute, con il fine di preservare il ricordo di militi ignoti di tutti i tempi e distruggere l'oblio della storia collettiva. Siamo talmente fagocitati da un continuo flusso di notizie che non abbiamo più il tempo di pensare a cosa valga la pena ricordare, né siamo più in grado di far sedimentare alcune immagini per trasformarle in conoscenza. Sono opere concepite come oggetto d'investigazione, *medium* di nuove visioni e ricostruzioni della storia, tramite

Personnes!

di **Jacqueline Ceresoli**

Scientific discoveries and new media radically changed our perception of the world. Even the collective memory is now split, parcelled out in a *mare magnum* of Instagram snapshots of private moments. In the act of recovering "fragments of history" through a series of archive cards referring to war pensions, now turned into existential ready-mades, Realto contextualizes the past in the present with the inscription of faces and gazes annihilated by the impossibility to describe the horrors of war. He thus gives "voice" back to presences that claim the right to be remembered.

Housed in the Crypt of the Church of Santa Maria del Piliere in Palermo, his extraordinary archive is charged with symbolic values, becoming the temple of our knowledge and memories, in opposition to the socio-cultural amnesia of our age, which is deeply burdened by information and images and prone to forget everything too quickly. But when these archive cards yellowed by time, these impersonal high-density sheets stained with digits, personal data, numerical sequences, and deletions, become an inventory of the absence in the *de-sign* of portraits of real people posing for the author, the question no longer concerns the absentees, but the bystanders, as they become "living archives".

Expressing universal sufferings, these portraits emerge from nothingness, floating in a forest of arcane codes written by unknown faithful employees of the bureaucracy, and question our bewildered selves on the uselessness of war, reassembling the past with the present. They are unsettling and, albeit being fake, they become empathically trustworthy; they are almost like an attempt to process a collective mourning, in order to not forget the genocides we produce. His works raise reflections on the value of time and on the need for memory. Through the re-elaboration of a catalogue of the absence filled with aseptic figures, they become information and knowledge tools. The appearance of a face traced by the author refers to lived experiences, aiming at preserving the memory of unknown soldiers of all time and destroying the oblivion of the collective history. We are so swallowed up by a continuous flow of news that we no longer have time to think about what is worth remembering, nor are we able to let some images sediment in order to turn them into knowledge. These are works conceived as an object of investigation, a medium of new visions and reconstructions of history, a means for memories and suggestions that

di memoria e di suggestioni, che suscitano un impulso commemorativo ma non retorico, semmai emotivo. Ha dichiarato Realto, *«dal momento in cui ho avuto l'idea del progetto, ho cercato sguardi nei volti delle persone che incontravo alle quali ho chiesto di posare per me, spiegando loro cosa avrebbero dovuto "interpretare"»*; così, pirandellianamente, attraverso volti contemporanei ognuno di noi sente il dovere di ricordare le carneficine delle guerre di ieri e di oggi, per rammenare il privato con il pubblico, la cronaca con la storia. Realto incentra la sua ricerca intorno a un'archeologia della memoria, antropologia del segno, unendo la sperimentazione polimaterica al tentativo di ricostruzione del tempo, in un dato spazio, ricontestualizzando diversi codici di conoscenza collettiva e insieme individuale, stabilendo un nesso tra memoria e ricordo con schedari esistenziali. Appropriazione, postproduzione, remix, sono le pratiche di Realto che racchiudono in sé una complessità semantica e metodologica sperimentate in questa serie di opere, reinventate su schede d'archivio "trovate", sottratte all'oblio del tempo per caso. I suoi volti emersi da schedari abbandonati, cercati per essere manipolati, sono depositari di vissuti che si riferiscono a un universo di persone, luoghi, momenti, storie di soggetti in cerca d'autore. Dell'efficacia narrativa e visiva di questo archivio *sui generis* quale intreccio tra sequenze numeriche anonime e volti contemporanei, inerente a una determinata memoria artistico-culturale, si sarebbero accorti Walter Benjamin e Aby Warburg, cultori di atlanti, archivi, immagini del passato, utilizzati come strumenti di lavoro. Realto rivisita le schede come mezzo espressivo della conoscenza, consegna ai volti espressivi la riflessione sulle conseguenze della guerra, sulla fragilità umana, per mettere a disposizione dell'osservatore un sapere acquisito e riconfigurato; senza il rischio di cadere nella retorica delle guerre, giustappone l'infinitamente piccolo, come è un numero, con l'infinitamente grande, come è una vita dimenticata che esiste nello sguardo di chi la immagina, contro l'evanescenza del tempo.



give rise to a non-rhetorical emotional commemorative impulse. Realto explains that *«from the very moment I had the idea for this project, I looked for gazes in the faces of the people I met, and to whom I asked to pose for me, explaining to them what they should 'interpret'»*. In a Pirandello manner, through contemporary faces, each of us feels the duty to remember the carnage of the wars of yesterday and today, to mend the private with the public, the news with the history. Realto focuses his research around an archaeology of memory, an anthropology of the sign, combining mixed-media experimentation to the attempt of reconstructing time in a given space, re-contextualizing different codes of collective and individual knowledge, establishing a link between memory and remembrance through existential archives. Appropriation, postproduction, and remix are Realto's practices that contain in themselves the semantic and methodological complexity experimented in this series of works, reinvented on "found" archive cards, by chance saved from the oblivion of time. Emerging from abandoned files, sought to be manipulated, these faces are depositaries of experiences that refer to a universe of people, places, moments, stories; characters in search of an author. Walter Benjamin and Aby Warburg – both fond of atlases, archives, and images of the past used as working tools – would have noticed the narrative and visual strength of this *sui generis* archive, an interweaving of anonymous numerical sequences and contemporary faces belonging to a specific artistic-cultural memory. Realto revisits the cards as an expressive means of knowledge; he gives the expressive faces a reflection on the consequences of war and on human frailty, making an acquired and re-configured knowledge available to the observer. Without the risk of falling into the rhetoric of wars, he juxtaposes the infinitely small – as a number is – with the infinitely large – as a forgotten life that exists in the gaze of those who imagine it is –, against the evanescence of time.

Algebra dell'assenza \ Algebra of absence

Molti anni fa trovai per caso una serie di formulari compilati a mano nei quali la puntigliosa precisione burocratica e l'eleganza calligrafica delle cifre segnate da antichi pennini si mescolava a slanci segnici rapidi e aggressivi. La policromia degli inchiostri e delle matite rosso/blu, unitamente all'apposizione di una varietà di timbri con scritte perentorie creava una singolare polifonia visiva che suscitò in me una sorta di corto circuito tra l'attrattiva estetica di quell'involontaria opera grafica e l'inesorabilità del dolore a cui essa direttamente rinviava.

Si leggeva una lunga compilazione che rateizzava vitalizi nei mesi e negli anni, questi ultimi segnati anche con la numerazione in cifre romane in uso nel periodo compreso tra le due guerre; una cronologia del prezzo pagato per delle vite perse nella nebbia della storia umana segnata dalla logica della sopraffazione. Antiche diciture (*Caropane, Terre redente*) erano affiancate ai dettagli dei destinatari (*invalido, vedova, orfani minorenni, soldato m. in guerra figlio unico di madre vedova*).

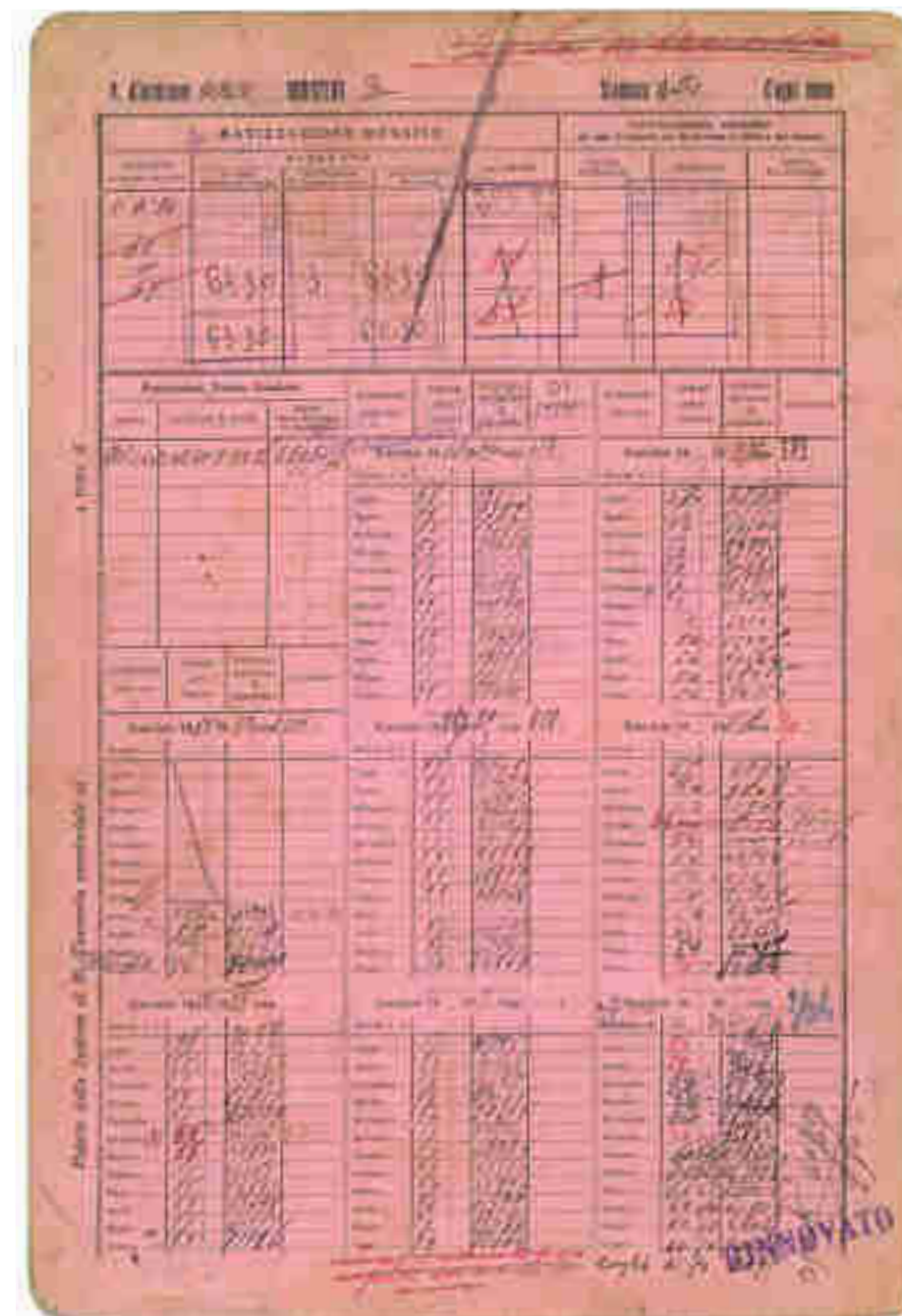
Ho tenuto a lungo con me, intatti, questi muti testimoni.

Many years ago, by chance, I had into my hands a series of hand-written forms in which the meticulous bureaucratic precision and the calligraphic elegance of the figures written by ancient nibs combined into rapid and aggressive passionate signs. The polychromy of the inks and of the red/blue pencils, together with the application of a variety of stamps bearing authoritative writings, created a singular visual polyphony that aroused in me a sort of short circuit between the aesthetic appeal of that involuntary graphic work and the relentlessness of the pain to which it directly referred.

One could here read a long compiling that divided annuities into instalments, for months and years, sometimes marking them with the Roman numerals numbering in use in-between the two wars. A chronology of the price paid for lives that went lost in the fog of a human history marked by the logic of subjugation. Ancient wordings (*cost of living allowance, Redeemed lands*) were placed beside details of the recipients (*invalid, widow, orphaned minors, soldier killed in war and only son of a widowed mother*).

I have long kept with me, intact, these mute witnesses.

R.



ALGEBRA DELL'ASSENZA

Febbraio	L. 48947	L. 49609	L. 48724	L. 51871
Marzo	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50
Aprile	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50
Maggio	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50
Giugno	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50	L. 60.50

[illegible]

Augusto, 2007
 tecnica mista su cartoncino
 cm 33 x 22,5

L. 60.50 N. 61902
 L. 60.50 N. 61852
 L. 60.50 N. 62704
 L. 60.50 N. 62189
 L. 59703 N. 64418

R. 1 OTT 1901
 P. 1301
 L. 129
 L. 128
 L. 127

PAGAMENTI DISPOSTI
 CAPITOLO

CAPITOLO

Capitolo annullato, 2011
 tecnica mista su cartoncino
 cm 33 x 23

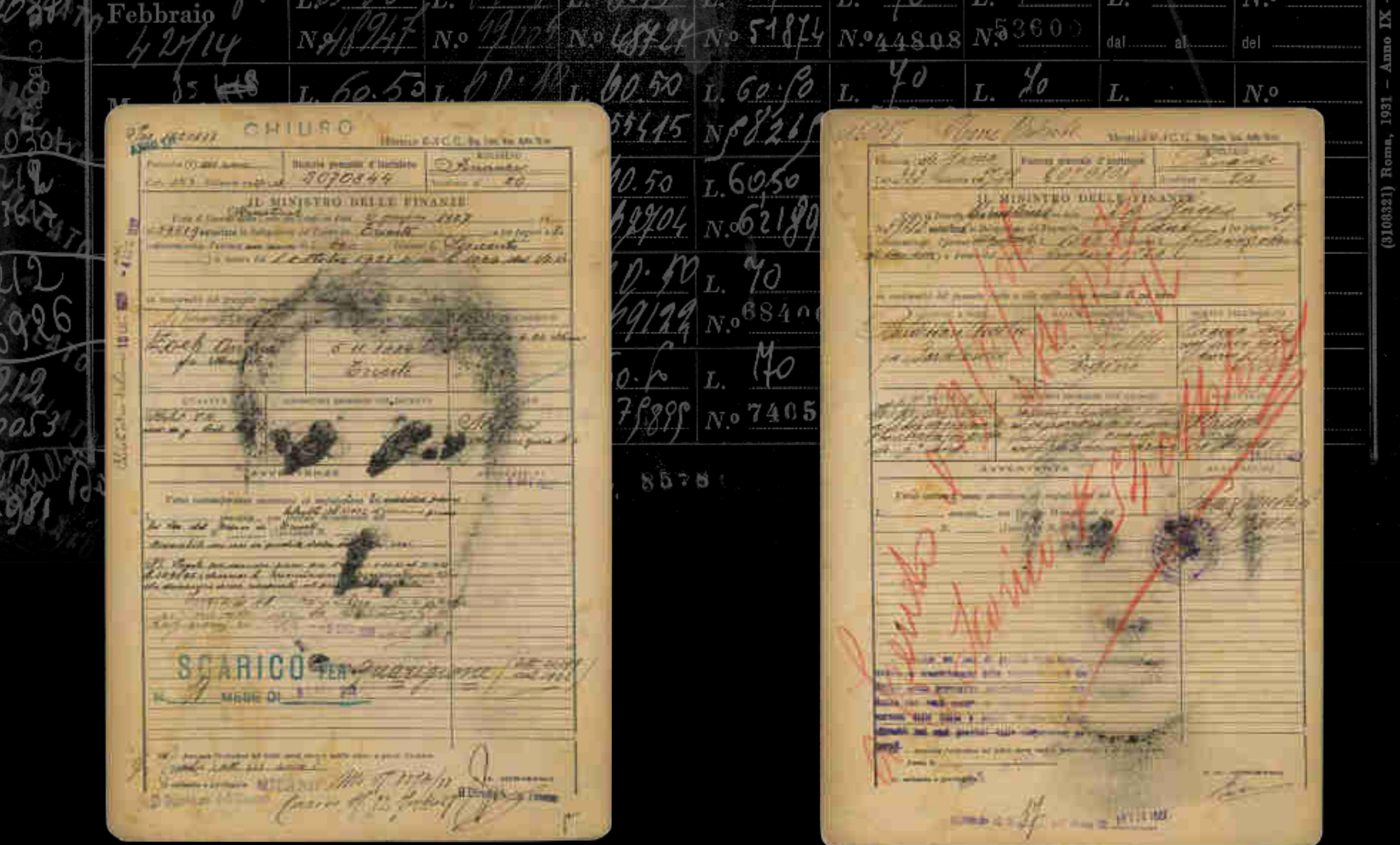
L. 70 N. 68400
 L. 140 N. 74057

R. 1 OTT 1901
 P. 1301
 L. 129
 L. 128
 L. 127

PAGAMENTI DISPOSTI
 CAPITOLO

CAPITOLO

Una quota di caropane, 2011
 tecnica mista su cartoncino
 cm 34,5 x 24,5

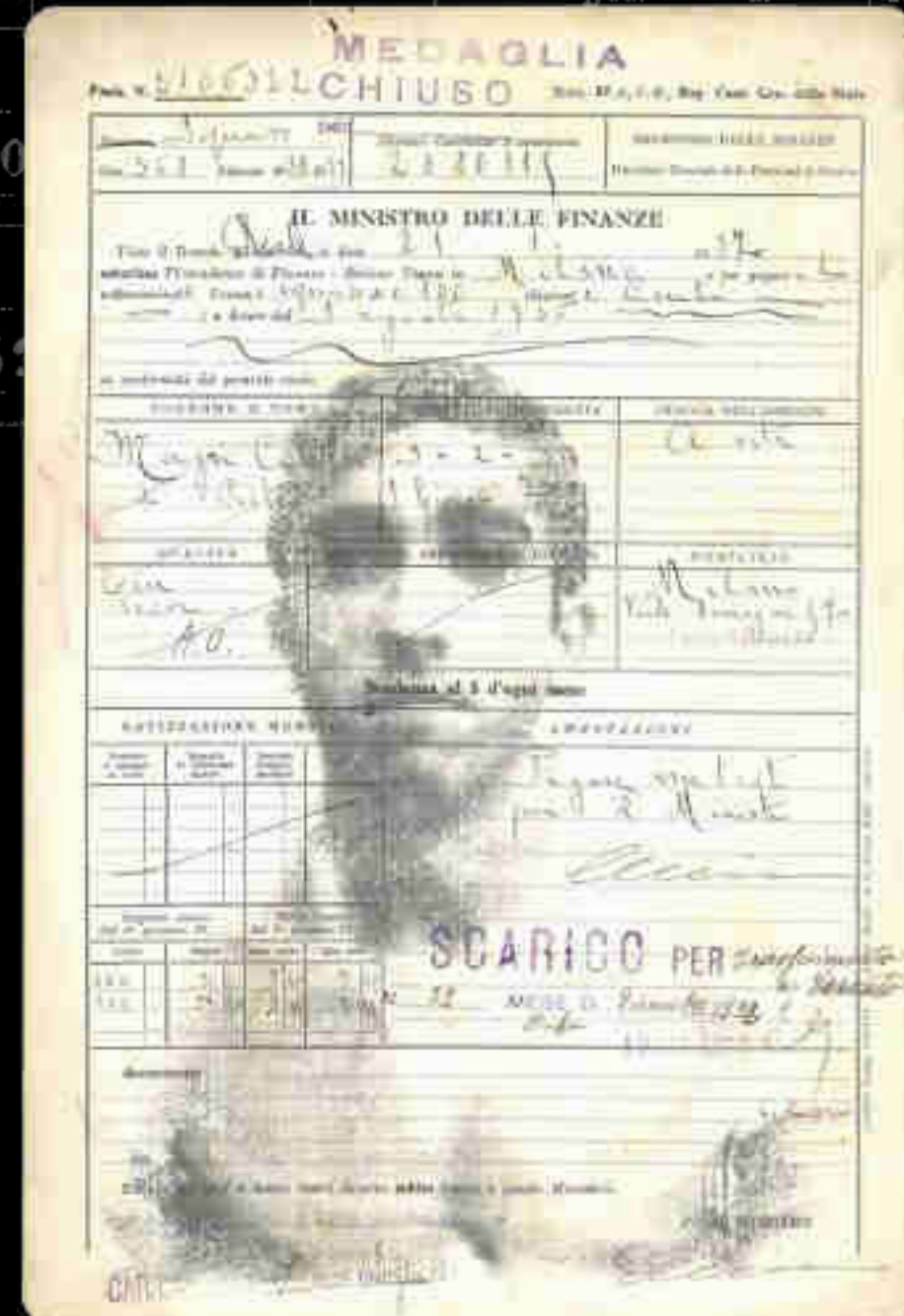


Milit. T.R. 1884, 2018
 tecnica mista su cartoncino
 cm 33 x 22,5

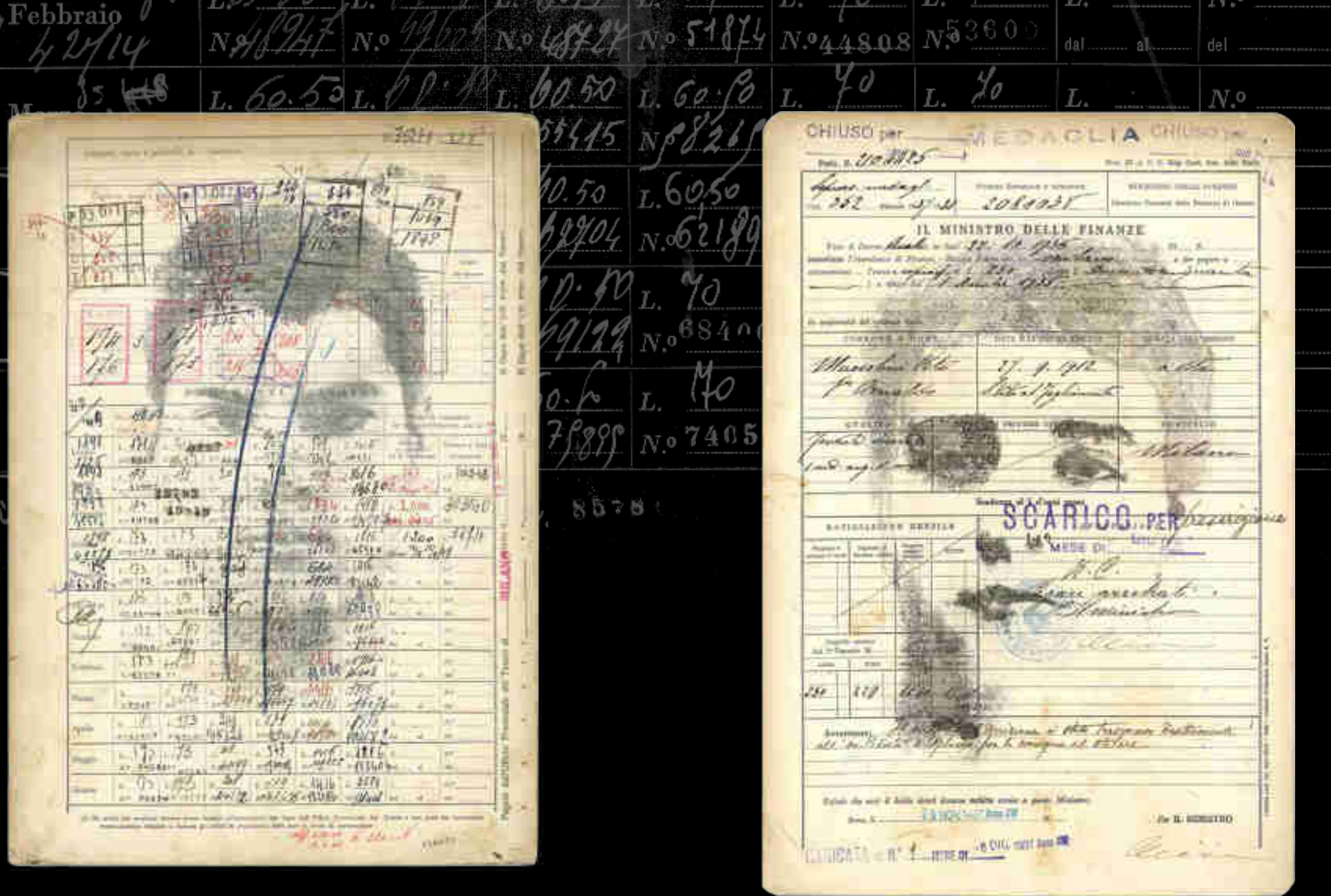
Aurelio 1884, 2018
 tecnica mista su cartoncino
 cm 33 x 22,5



Cacciofera, sergente decorato, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5

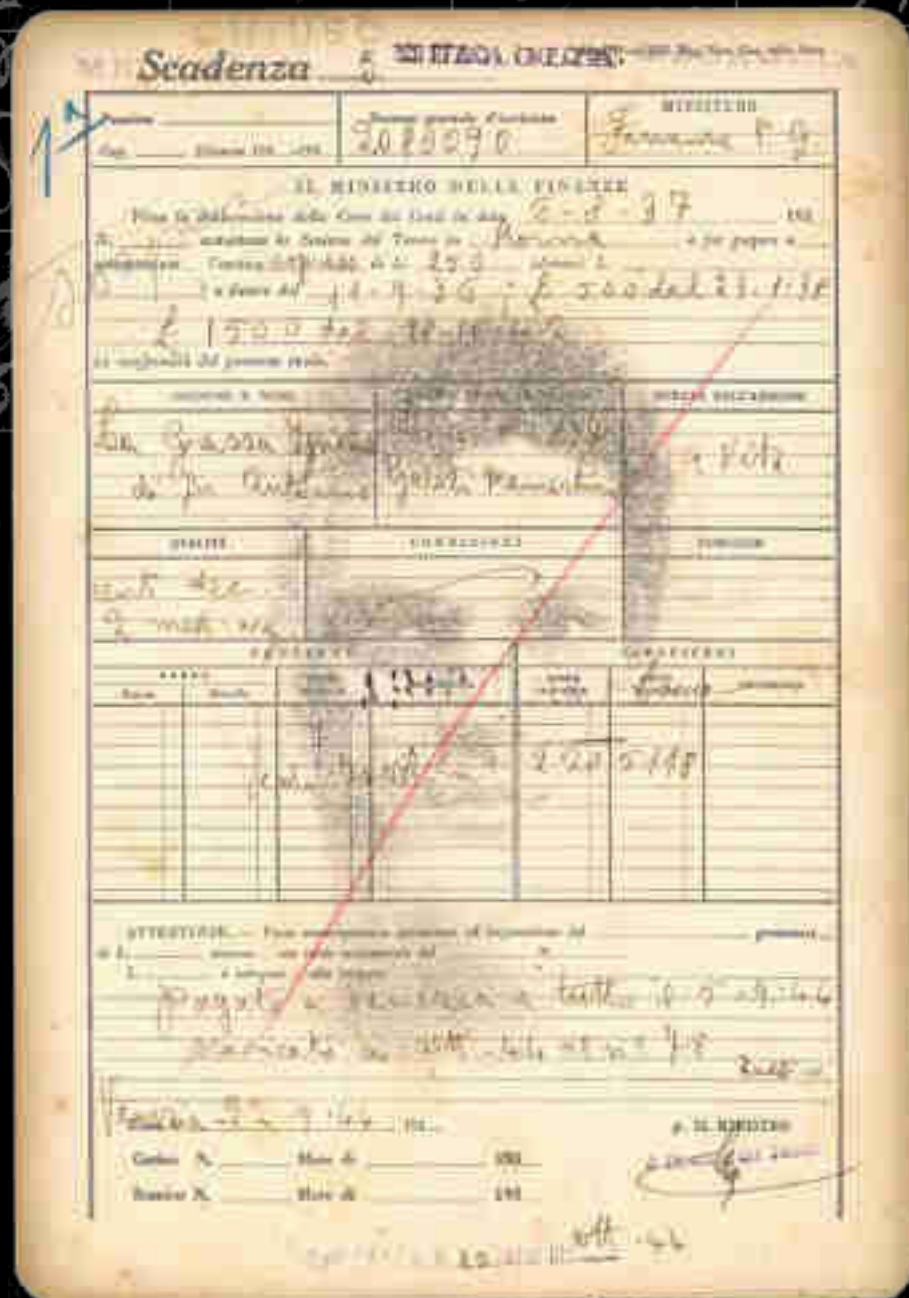


Cataldo A.O., 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5

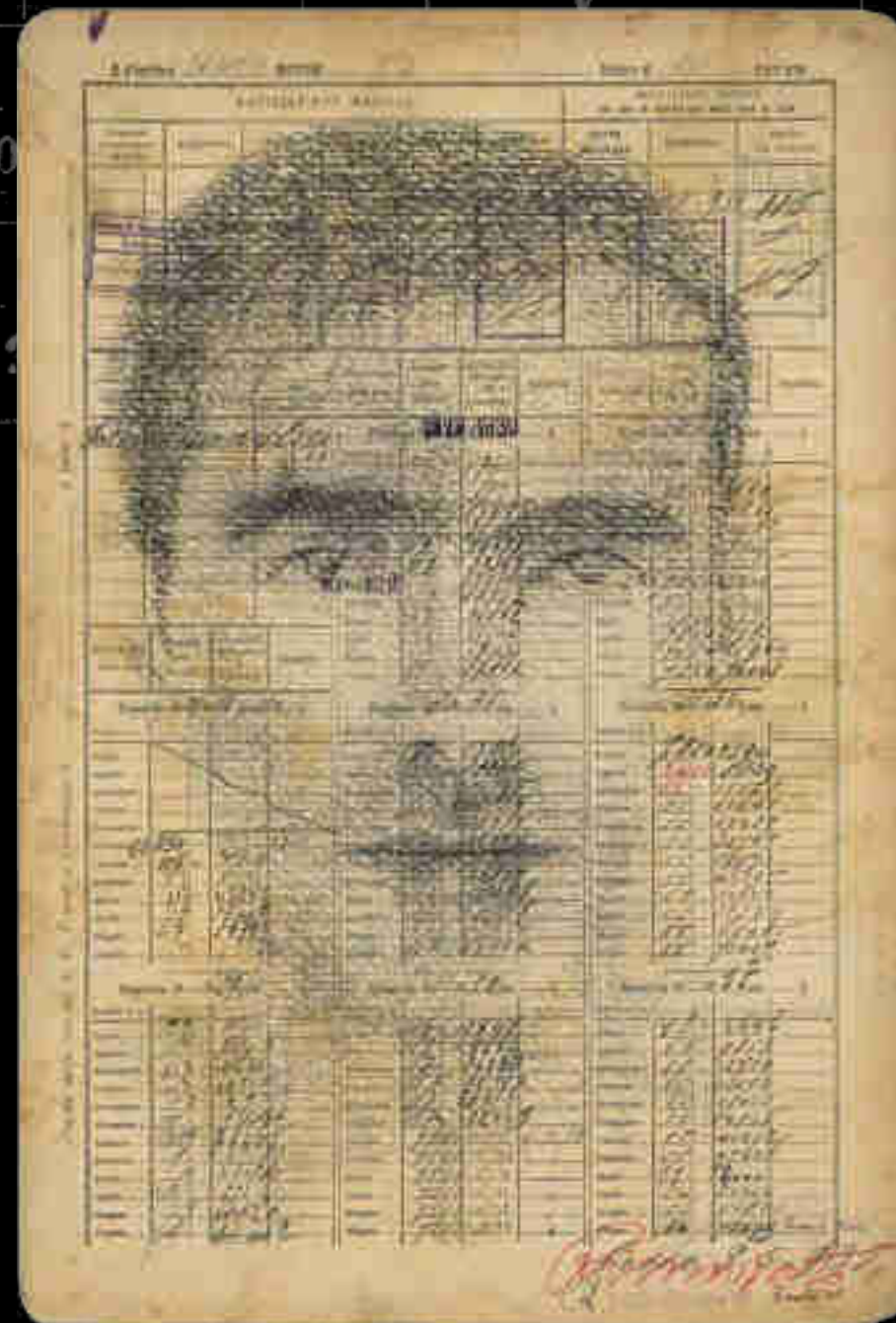


Invalido a.n. 5 C, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 25

Vito M., 2017
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



Doppio Argento, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 23

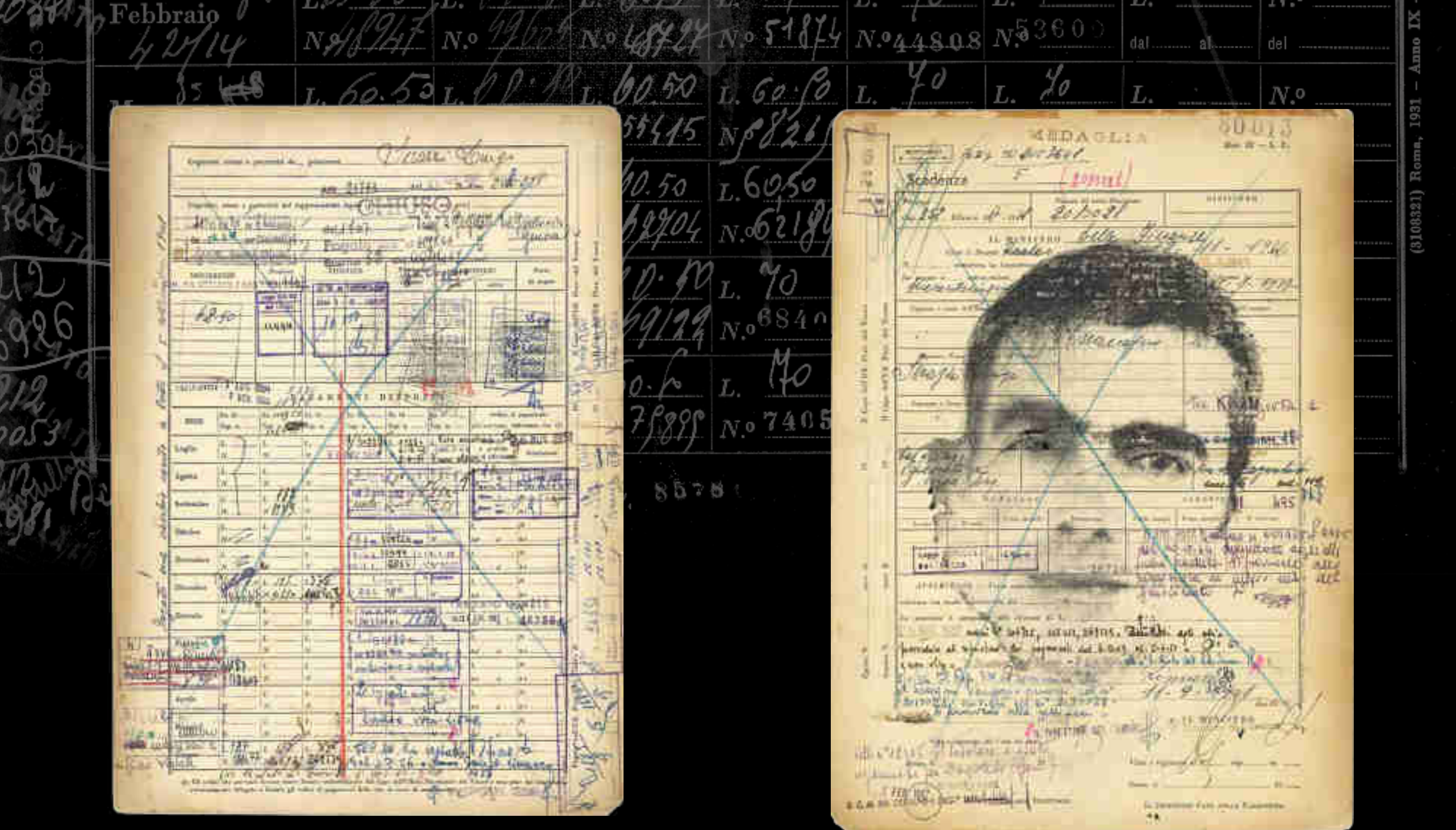


Weislein, 2007
grafite e carboncino su cartoncino
cm 33 x 22,5



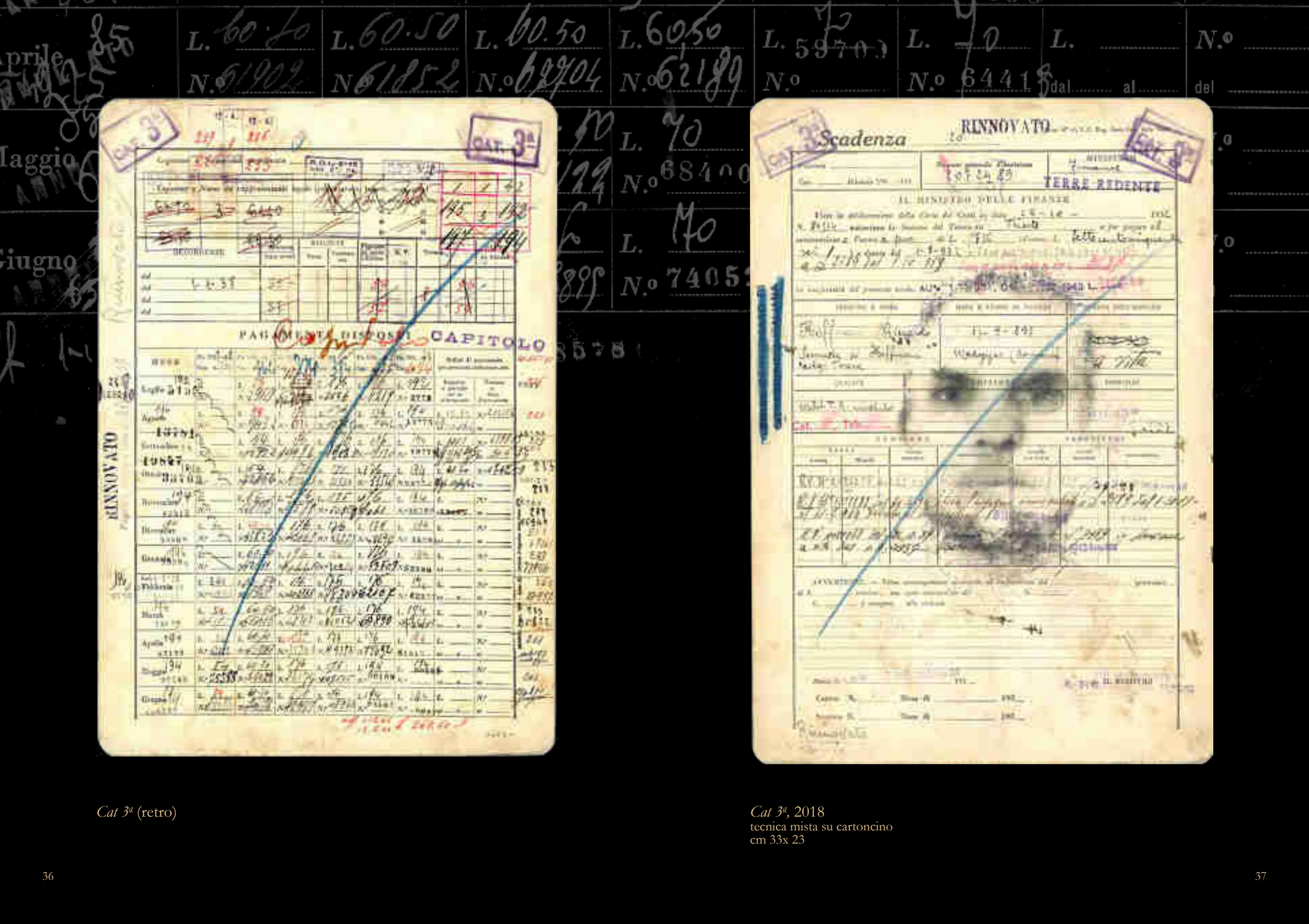
Terre Redente (retro)

Terre Redente, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



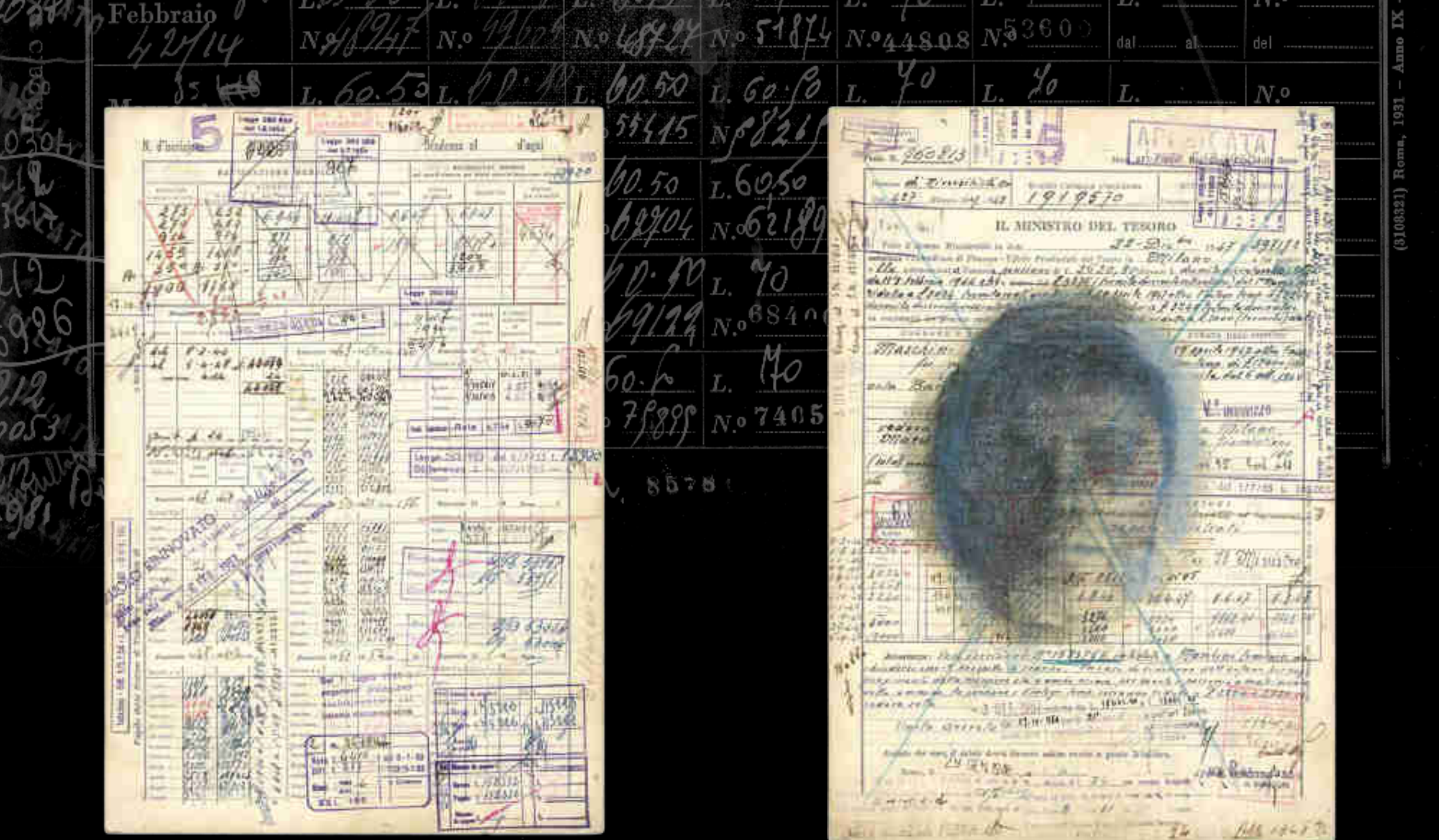
Argento Serazzi (retro)

Argento Serazzi, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 34 x 24,5



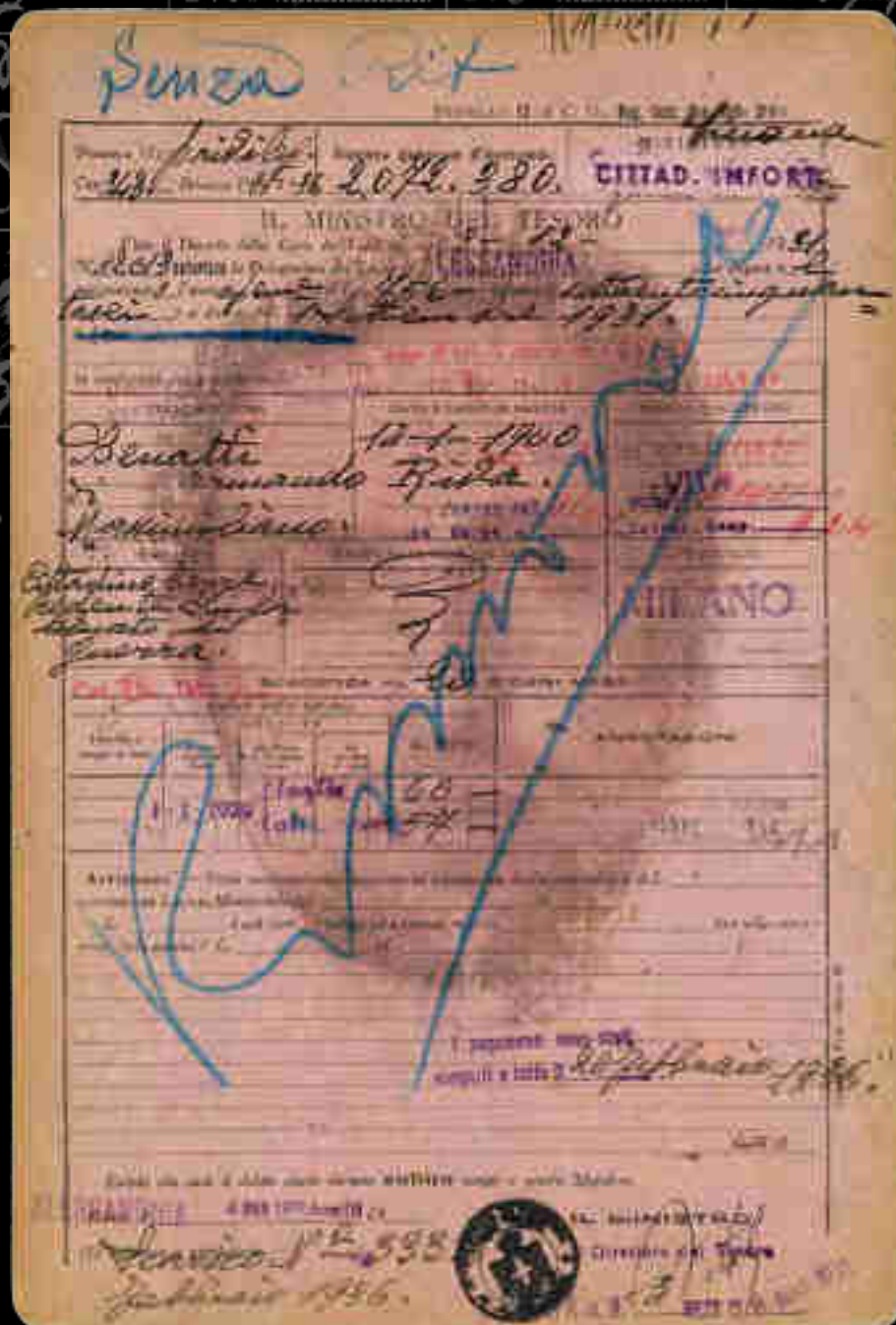
Cat 3^a (retro)

Cat 3^a, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 33x 23

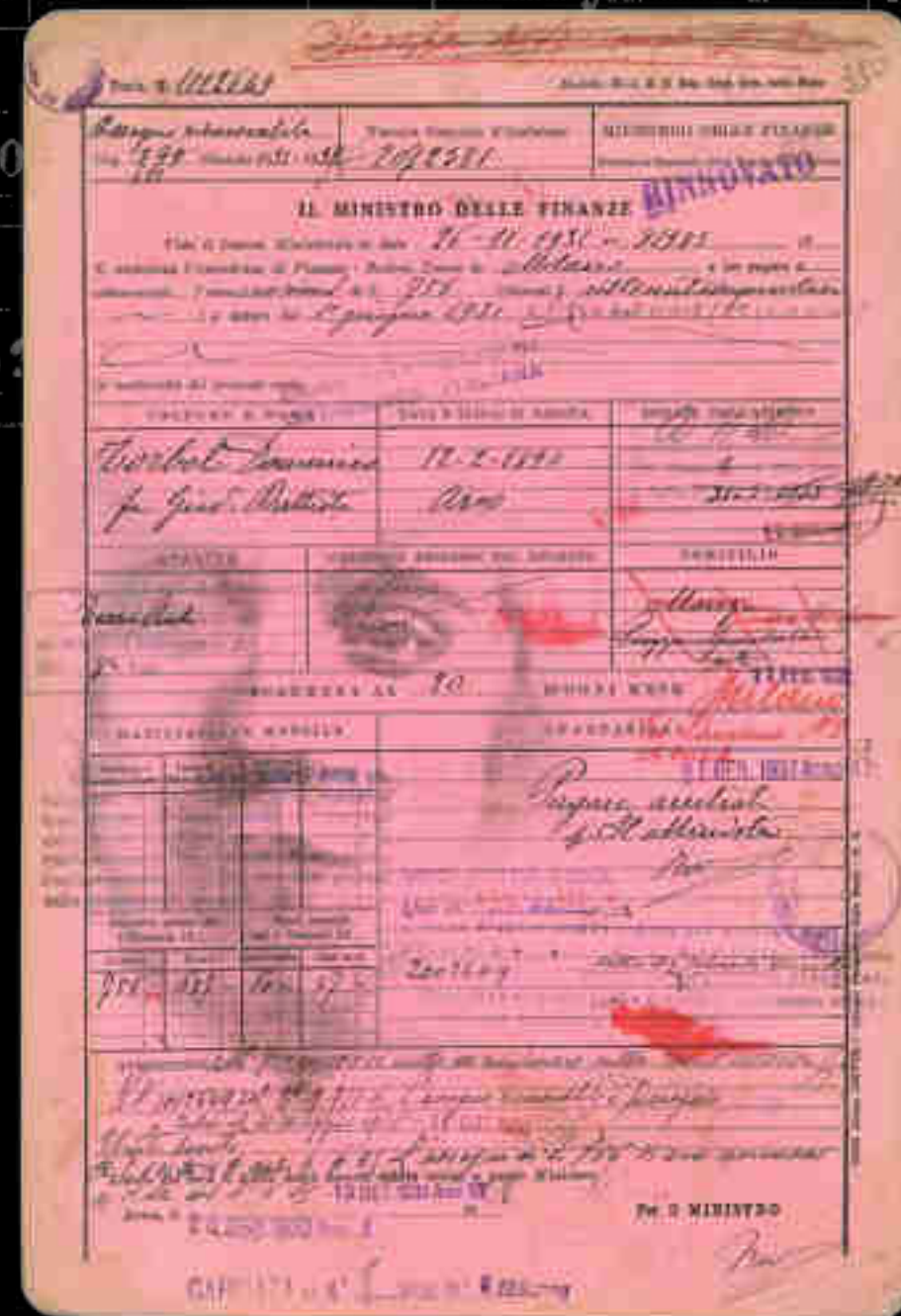


Erminio (retro)

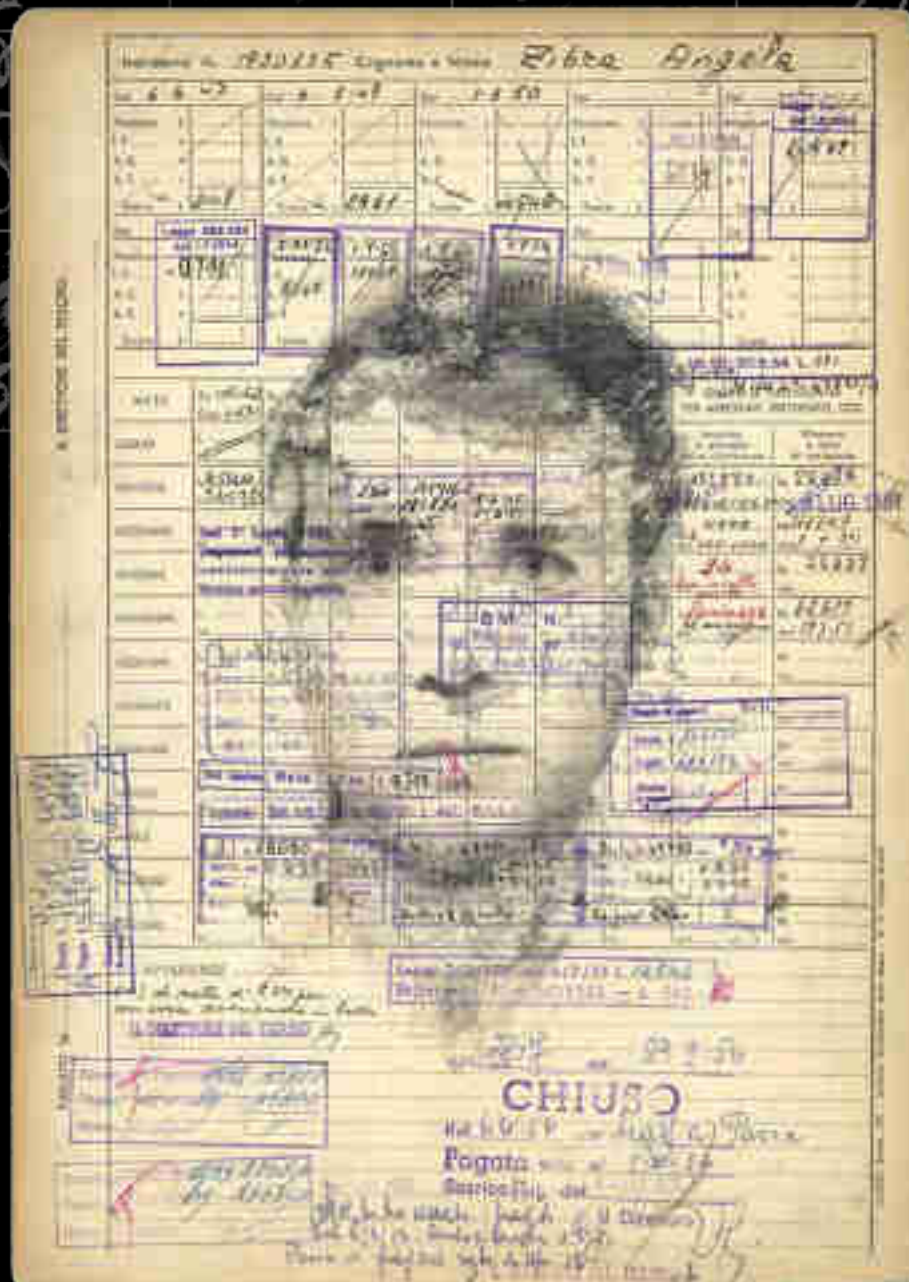
Erminio, 2007
olio e grafite su cartoncino
cm 32 x 22



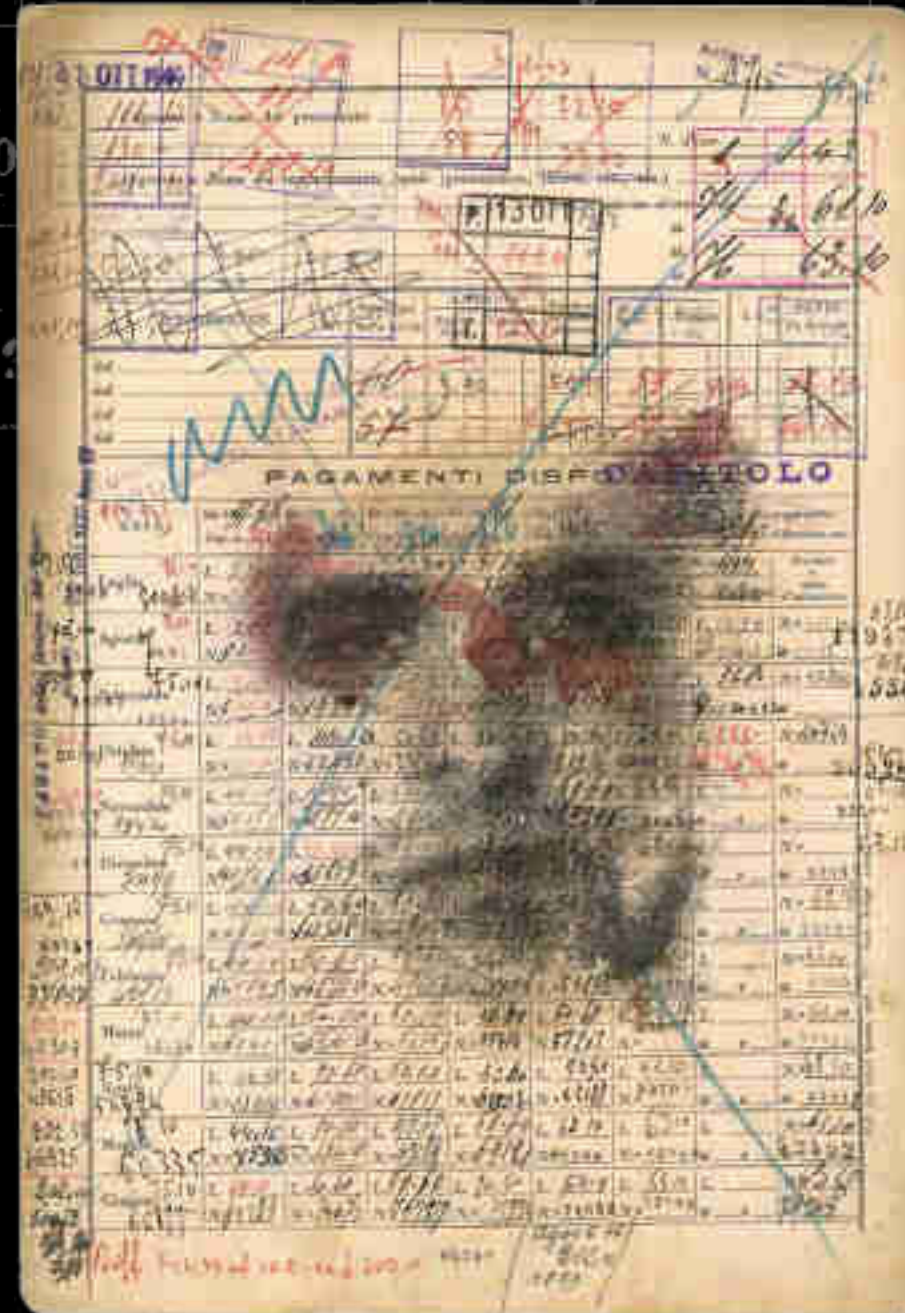
Armando Rinnovato, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



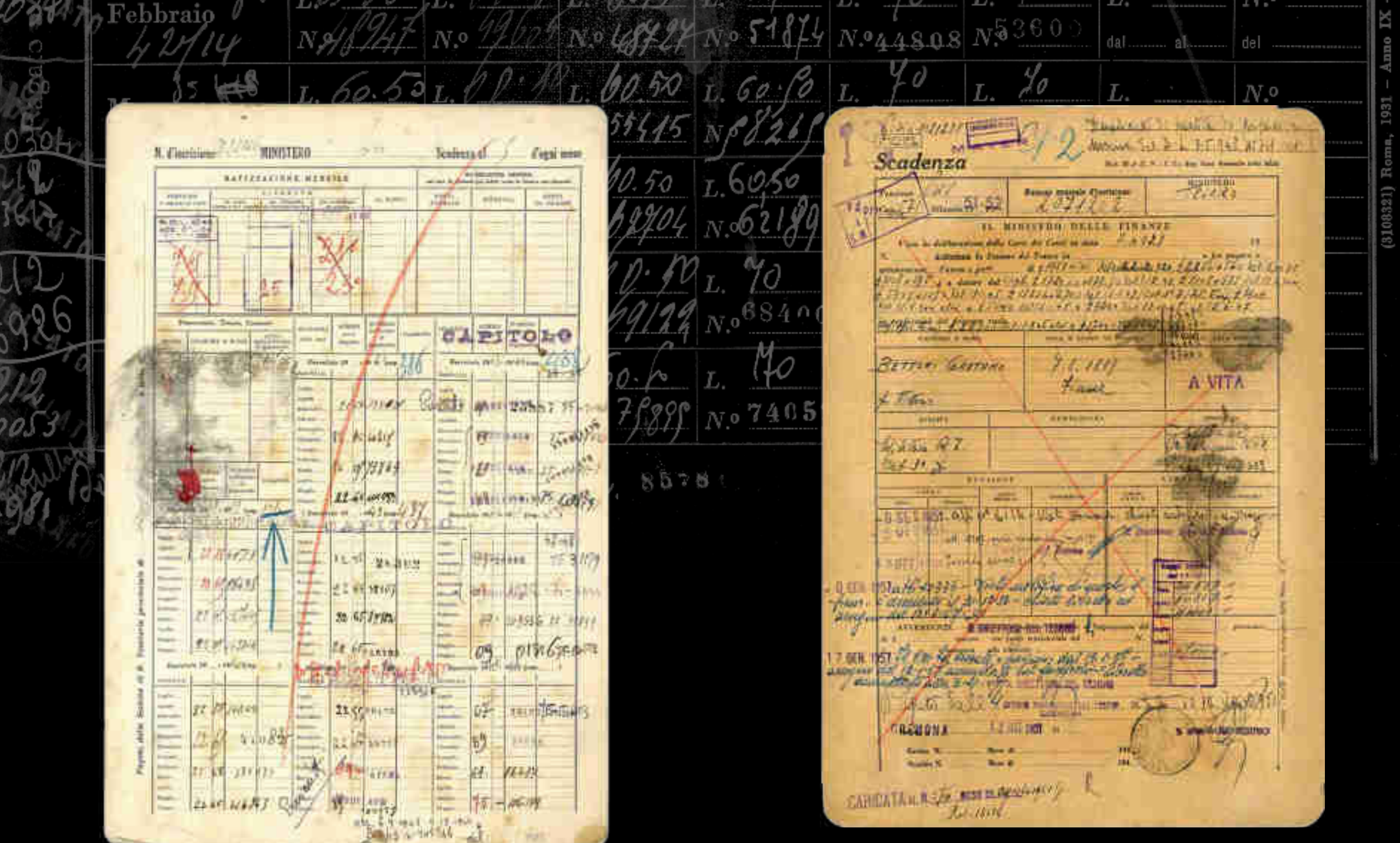
Domenico - 1935 Anno XIII, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



Giovanni sold. m.c.g. 17-6-45, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25

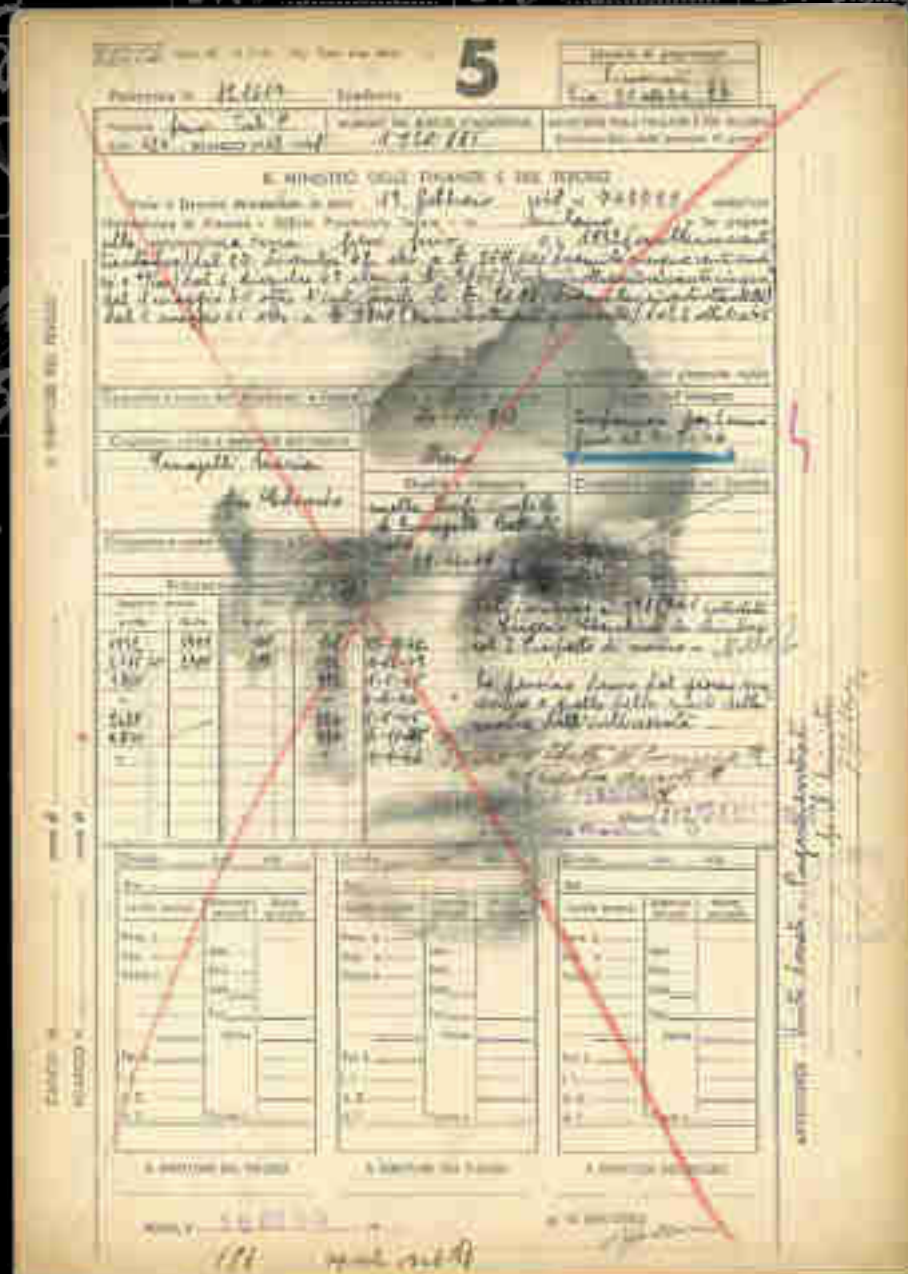


Antonio 1896, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5

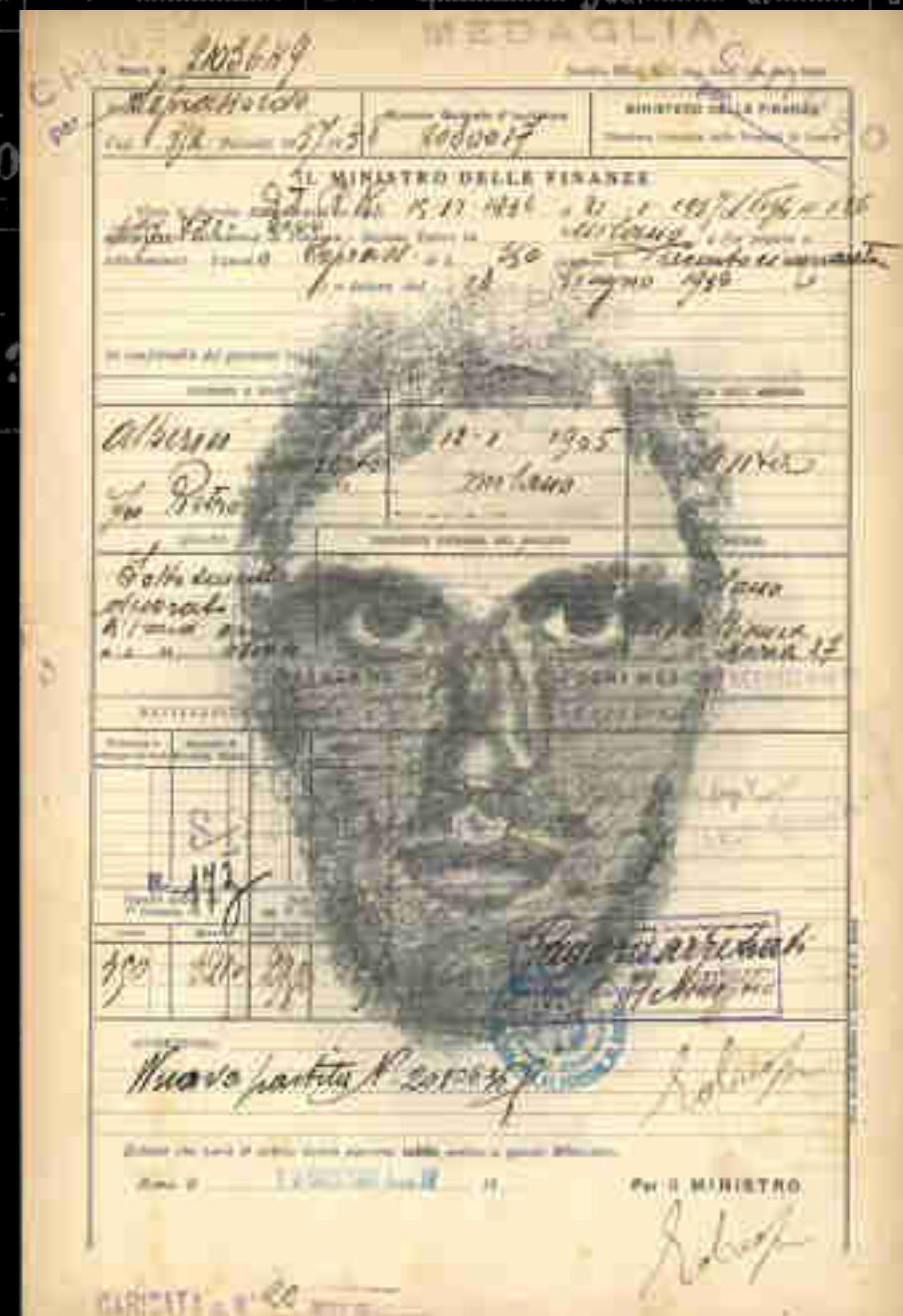


Paolo, 2017
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5

Gaetano 1889, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 33 X 23



Battista m. 918, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Doppia Medaglia, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 33,5 x 22,5



Chiudo, 2007
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Abramo, 2017
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Mario L., 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



Gian Pietro, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



Enrico, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Guido tenente, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Luigi, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 X 25



Ettore, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 33,5 X 22,5



Ugo f. 2320, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 X 25



Speranza, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Caporale f. 2365, 2011



Valeriano, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Giuseppe f. 1476, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Vittorio f. 2320, 2011
olio su cartoncino
cm 35 x 25



Caporale decorato, 2018
acquerello su cartoncino
cm 33 x 22,5



Riccardo 1893
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 22,5



Angelo, 2018
grafite e pigmento su cartoncino
cm 35 x 25



Sergente Alfredo f. 6956, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 34,5 x 25



Andrea f. 3889, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Caporal Magg. f. 2798, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Magnini f. 2287, 2018
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Achille f. 1374, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Alessandro, 2011
acquerello su cartoncino
cm 35 x 25



Anselmo, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 33 x 23



... finchè nubile, 2017
pigmento e acquerello
cm 35 x 25



... e non oltre, 2011
grafite e pigmento su cartoncino
cm 34 x 25



Unito decreto, 2017
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



soldato Felice m. 1946, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25



Debito estinto, 2011
tecnica mista su cartoncino
cm 35 x 25

REALTO

Artista e musicista, vive e lavora tra Milano e Palermo, dove è nato. Nel 2003 è tra i vincitori del concorso ULPUM con l'opera *Für nicht erhaltene Gnade*, esposta anche nelle sale di Villa Litta a Milano. Dagli anni 2000 espone in varie collettive in Italia e all'estero in spazi pubblici e privati e più volte nella galleria Officinaarte di Magliaso (Lugano), dove nel 2007 ha presentato una installazione inedita nell'ambito della mostra *L'errore e il tempo*. Nel 2008, nella stessa galleria Officinaarte, ha presentato la sua composizione musicale *Hab vor Missgeschick keine Angst*, installazione sonora ideata in occasione della mostra *Lo sguardo abissale* del fotografo Stefano Spinelli. Da settembre 2011 a gennaio 2012 ha esposto l'installazione *Al valore* presso il Museo del Carcere *Le Nuove* di Torino.

Artist and musician, he lives and works between Milan and Palermo, his hometown. In 2002, his first exhibition in Turin, and in 2003 he is among the winners of the ULPUM competition with the work *Für nicht erhaltene Gnade*, then displayed in the rooms of Villa Litta in Milan. He takes part in several collective exhibitions in Italy and abroad, especially at the Officinaarte gallery in Magliaso (Lugano), where, in 2007, he presents a personal installation within the *L'Errore e il Tempo* exhibition. Having accomplished musical studies, in 2008 he here presents his musical composition *Hab vor Missgeschick keine Angst*, a sound installation for *Lo sguardo abissale* exhibition of photographer Stefano Spinelli. From September 2011 to January 2012, the *Al valore* installation has been on display at the Museum of the prison *Le Nuove* in Turin.

Principali mostre collettive

- 2002
18x24, 41artecontemporanea, Torino
- 2003
On the road art gallery - Gallarate
Mercato delle carte, Officinaarte, Magliaso (Lugano), Svizzera
Which Gods?, Villa Litta, Milano
- 2004
E.qui.libri, Officinaarte, Magliaso (Lugano), Svizzera
MEART, Mendrisio, Svizzera
- 2005
Quadreria, Galleria Micrò - Torino
Grigiori, Officinaarte, Magliaso (Lugano), Svizzera
- 2014
Visioni interiori, La Conchiglia, Torino, a cura di Roberto Borra
- 2015
Madre Italy, Art Gallery The Tabernacle, Londra, Gran Bretagna
- 2017
Incontro d'arte a Pietrasanta, Daliano Ribani Arte, Pietrasanta
Astrazioni e figurazioni nell'arte contemporanea, Art Gallery 37, Torino

Personali

- 2007
L'errore e il tempo, Officinaarte, Magliaso (Lugano), Svizzera
- 2011- 2012
Al valore, Le Nuove, Museo del Carcere, Torino

Installazioni musicali

- 2008
Lo sguardo abissale, Officinaarte, Magliaso (Lugano), Svizzera

Finito di stampare a Palermo
presso

Maggio 2018